



17 aprile 2012

**VELENO
NELL'ARIA**

Si è aperto ieri l'atteso
processo Fibronit
Più di 200 parti civili
e prime polemiche

Amianto, sotto accusa anche Comune e Asl

Voghera, le famiglie: omessi i controlli

DAL NOSTRO INVIATO
A VOGHERA (PAVIA)
PAOLO VIANA

A un certo punto, Silvio Mingrino è uscito dalla Dagradi con un «non ce la faccio più». Padre e madre uccisi dall'amianto, troppi ricordi e troppa tensione per una battaglia lunga otto anni contro un nemico che continua a uccidere: il presidente dell'Avani non è riuscito ad arrivare in fondo alla costituzione delle parti civili e ha lasciato anzitempo la piscina di Voghera dove ieri mattina si è svolta la prima udienza del processo Fibronit.

Scarsa l'affluenza di pubblico e di parenti, scoraggiata dalla decisione di vietare l'accesso ai media:

amministrazione di
roni e l'ex Ussl figurano
a le parti lese assieme
la Provincia di Pavia

«Molte famiglie hanno pensato di non poter entrare e comunque bastavamo noi avvocati...», ha commentato un legale. C'era la delegazione delle vittime di Casale Monferrato, venuta a testimoniare la solidarietà di chi ha aperto la strada con il processo Eternit. C'erano i rappresentanti delle associazioni ambientaliste: Medicina democratica e Legambiente si sono costituite parte civile, come pure l'Associazione italiana esposti amianto. Nella sala Dagradi del centro natatorio di Voghera, adattato ad aula di tribunale per ospitare le centinaia di persone coinvolte nel disastro di mesotelioma, indotto dall'esposizione all'amianto, uccide ancora oggi che la fabbrica è chiusa, è cominciata la sfilata delle parti civili che si costituiscono nel processo per il disastro ambientale e le morti provocate dalla ex Fibronit: al momento, 250 (comprese associa-

zioni e enti pubblici), a fronte delle 1500 persone offese.

Il 3 maggio si dovrebbe completare questa fase, con la replica della difesa dei dieci imputati - l'accusa è di disastro doloso, omicidio colposo e omissione delle cautele antinfortunistiche - e, dopo due udienze dedicate anche all'unificazione dei procedimenti (inizialmente due, per evitare l'eventuale prescrizione delle morti meno recenti) il 25 maggio si passerà alla richiesta di citazione degli eventuali responsabili civili. In quell'occasione, il Comune di Broni e l'Asl, che oggi (assieme alla Provincia) figurano tra le parti civili, potrebbero ritrovarsi a dover rispondere sul piano civile per i capi d'accusa. «Chiederemo di verificare - dichiara l'avvocato Luca Angeleri di Pavia, che rappresenta alcune delle famiglie delle vittime - se le istituzioni locali abbiano avuto del-

le responsabilità in questa strage silenziosa. Sospettiamo quanto meno una superficialità se non addirittura un'omissione dei controlli di fronte a una contaminazione evidente e letale».

Le famiglie delle vittime contestano che l'Asl (ossia l'allora Ussl) avesse contezza di tutto: «I medici visitavano gli operai ordinariamente e in occasione delle fuoriuscite di polvere d'amianto, ripetutamente denunciate», sottolinea il legale pavese. Ma ce n'è anche per il Comune. Angeleri contesta le dichiarazioni del sindaco - ad *Avvenire* domenica Luigi Paroni ha detto: «che l'amianto fosse letale non era affatto noto ai più» - e ricorda che «l'amianto era fuori legge in altri Paesi dagli anni Sessanta, e dagli anni Settanta la sua pericolosità era riportata nelle denunce indirizzate anche al Comune di Broni».

© FOTOCOOPERAZIONE REPERORA



PRECEDENTI

SEDICI ANNI PER LA STRAGE DELLA ETERNIT

Appripista del processo di Voghera è stato quello di Torino alla Eternit che in febbraio aveva portato alla condanna a 16 anni di carcere del miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, 65 anni, e del barone belga Louis De Cartier, 91 anni, proprietari della multinazionale dell'amianto per disastro doloso permanente e omissione dolosa di misure antinfortunistiche.